

**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE di PIEVE DEL GRAPPA**

Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado
Via San Carlo, 5 - 31017 Pieve del Grappa (TV) - Tel. 0423.53043/53300
E-mail: tvic86500e@istruzione.it - Posta elettronica certificata: tvic86500e@pec.istruzione.it -
Sito web: www.icpievedelgrappa.edu.it
Codice Meccanografico: TVIC86500E - Codice fiscale: 83005430265 - Codice Univoco

Elaborato dal RSPP incaricato
SCARINZI ROBERTO
ICS S.r.l. – tel. 03282141282
Informazione – Consulenza – Servizi
Via Dei Prati, 31/I – 25073 BOVEZZO
P.I. 03601860178

**ADEMPIMENTI A CARICO DEL COMUNE PER LA MESSA A NORMA
ED IN SICUREZZA DELL'EDIFICIO UTILIZZATO DALLA
SCUOLA STATALE DELL'INFANZIA
“LORENZO PELOSI”
VIA ASOLANA, 30
BORSO DEL GRAPPA (TV)**

05/09/2024	Scarinzi Roberto
Data Sopralluogo	Elaboratore

REVISIONI DEL PIANO DELLA SICUREZZA

Revisione numero	Data certa	Oggetto della revisione	Firma Dirigente scolastico
1	22/09/24	Aggiornamento del DVR ai sensi del D.Lgs 81/08	

TVIC86500E - TVIC86500E - REGISTRO PROTOCOLLO - 0008905 - 30/09/2024 - I.3 - U

INDICE

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	5
2. MODALITA' OPERATIVE	6
3. PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO	8
4. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE	9
4.1INTERVENTI DI PREVENZIONE	9
4.2PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE	9
5. DATI GENERALI	10
6. COMPLETAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO	11
7. MISURE GENERALI	12
7.1DIMENSIONI DEI LOCALI	12
7.2RADON	12
7.3PREVENZIONE LEGIONELLA	12
7.4VULNERABILITÀ SISMICA	18
7.5RISCHIO SISMICO	19
8. DOCUMENTI CHE DEVONO ESSERE CONSEGNATI ALLA DIREZIONE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO	20
9. SISTEMA GESTIONE ANTINCENDIO	20
9.1CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO	20
9.2INCARICATI PER L'EVACUAZIONE DELLA SCUOLA	25
9.3PIANO DI EVACUAZIONE	26
9.4SEPARAZIONI	26
9.5MEDICO COMPETENTE	26
9.6RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	26
9.7ASPP	26
9.8RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	26
9.9DISPOSIZIONI E MISURE DI PREVENZIONE	27
9.10 SISTEMA DI ALLARME INCENDIO	27
9.11 VIE DI ESODO	28
9.12 SEGNALETICA	29
9.13 ESTINTORI	29
9.14 RETE IDRICA ANTINCENDIO	30
9.15 ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA	31
9.16 REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI DI RIVESTIMENTO	32
9.17 CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI	32
10.SERVIZI GENERALI	33

10.1	SERVIZI IGIENICI	33
10.2	LAVABI	33
10.3	PULIZIE	33
11.	SEZIONI	33
12.	SALA MENSA E CUCINA	34
13.	MAGAZZINO	34
14.	CENTRALE TERMICA	35
15.	IMPIANTO ELETTRICO GENERALE	35
16.	IMPIANTO DI TERRA	36
17.	PROTEZIONE DALLE SCARICHE ATMOSFERICHE	38
18.	NORME DI ESERCIZIO	39
19.	RIEPILOGO INTERVENTI A CARICO DEL COMUNE	40

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il procedimento per la valutazione dei rischi utilizzato fa riferimento ai criteri definiti dal Titolo 1 Capo III sezione II del D.Lgs. 81/2008 e pertanto si basa sull'esame sistematico di tutti gli aspetti di ciascun luogo di lavoro.

Il procedimento adottato prevede la:

- ↪ Individuazione delle fonti di pericolo in relazione:
 1. all'ambiente di lavoro
 2. agli impianti tecnologici installati
 3. alle apparecchiature, attrezzature, sostanze e agenti biologici utilizzati
 4. alle attività svolte
- ↪ Individuazione dei rischi connessi alle fonti di pericolo
- ↪ Individuazione del personale esposto ai rischi generici
- ↪ Individuazione del personale esposto a rischi specifici
- ↪ Individuazione delle norme giuridiche e/o tecniche di riferimento
- ↪ Valutazione dei rischi con riferimento alle disposizioni delle norme in vigore
- ↪ In mancanza di norme, valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale.

2. MODALITA' OPERATIVE

RISCHI CORRELATI ALL'EDIFICIO, AGLI IMPIANTI, ALLE ATTREZZATURE ED ALLE SOSTANZE

Il procedimento di base, per la valutazione dei rischi consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti del luogo di lavoro riguardanti:

- le caratteristiche costruttive dell'edificio;
- gli impianti tecnologici installati;
- i dispositivi, le macchine, le attrezzature, le sostanze e gli agenti biologici utilizzati.

L'analisi di quanto sopra esposto è stata attuata mediante la verifica documentale ed i sopralluoghi tecnici adottando i seguenti procedimenti.

VERIFICA DOCUMENTALE

La verifica documentale, è volta alla raccolta della documentazione inerente alle caratteristiche dell'immobile, degli impianti tecnologici in essa presenti, delle attrezzature, delle sostanze e degli agenti biologici utilizzati nelle attività svolte al fine di:

- individuare i documenti la cui elaborazione è prescritta da norme vigenti (es. C.P.I., dichiarazioni di conformità/rispondenza relative ad impianti installati, denuncia impianti, verbali di verifica periodica rilasciati degli organi di vigilanza e/o da ditte/professionisti incaricati, ...)
- verificare che copia di tali documenti sia archiviata presso l'istituto, che in ciascun documento sia presente la data di redazione/sottoscrizione e che il documento si riferisca in modo esplicito all'impianto/struttura ecc. oggetto di verifica
- verificare che il documento sia sottoscritto da soggetto abilitato/autorizzato
- verificare che le norme di riferimento richiamate siano congruenti all'oggetto
- verificare che ci sia coerenza fra le norme di riferimento ed il contenuto
- predisporre l'elenco dei documenti mancanti/carenti per chiederne copia all'ente locale competente

- verificare la coerenza fra quanto indicato nella documentazione e lo stato di fatto (sopralluogo)

SOPRALLUOGHI

I sopralluoghi, hanno lo scopo di:

- ispezionare le sedi di lavoro, rilevandone i principali parametri strutturali e di impianto, anche in relazione alle attività che vi si svolgono,
- verificare la coerenza fra lo stato di fatto, le norme di riferimento e/o la documentazione acquisita nella verifica documentale al fine di individuare i provvedimenti da adottare per conformarsi alle norme vigenti e/o per realizzare un livello di sicurezza accettabile.

RISCHI CORRELATI ALLE ATTIVITÀ SVOLTE

Per la valutazione dei rischi derivanti da attività lavorative ne è stata effettuata l'analisi al fine di:

- individuare le attività svolte, le rispettive modalità di esecuzione, le attrezzature utilizzate,
- identificare i pericoli connessi alle attività svolte ed i conseguenti rischi di infortunio e/o malattie professionali,
- identificare i rischi connessi alla correlazione fra attività e l'ambiente in cui sono svolte,
- valutare i rischi (confronto con le norme di riferimento, in mancanza di norme valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale),
- studiare le possibilità per eliminare o ridurre i rischi con riferimento alle prescrizioni delle norme vigenti ed alla valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale,
- individuare il personale da sottoporre a sorveglianza sanitaria,

- definire il contenuto della formazione e informazione di base del personale.
- definire il contenuto della formazione, informazione e addestramento del personale con incarichi specifici (addetti emergenza, pronto soccorso, preposti, ecc.).

3. PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il Datore di Lavoro con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ha provveduto ad adottare e attivare le seguenti procedure e provvedimenti:

- piano di emergenza;
- piano di pronto soccorso;
- regolamento generale per la sicurezza durante le attività che vengono svolte dai dipendenti della scuola;
- informazione e formazione di base del personale, dei preposti e dei dipendenti con incarichi specifici (addetti emergenza, lotta antincendio, primo soccorso);
- programmi di verifiche periodiche;
- riorganizzazione del lavoro;
- emissione di disposizioni di servizio (circolari);
- segnalazione all'ente locale delle misure da adottare per acquisire e mantenere ad un livello di sicurezza accettabile l'immobile, gli impianti tecnologici e gli arredi;
- segnalazione all'ente locale di guasti rilevati durante le verifiche periodiche.

4. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

4.1 INTERVENTI DI PREVENZIONE

Le misure di prevenzione che dovranno essere adottate dall'Ente locale e dalla Direzione Scolastica (Datore di lavoro) sono state evidenziate nei capitoli successivi.

4.2 PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

L'ordine di priorità delle misure di prevenzione è stato predisposto sulla base dei seguenti criteri.

Magnitudo del rischio ipotizzato

Prescrizioni di norme in vigore

Grado di efficacia dell'intervento individuato

Acquisizione di approvazioni preventive degli Enti preposti

Semplicità dell'intervento

Disponibilità di risorse tecnico - economiche

Sulla base di tali criteri l'urgenza degli interventi è indicata dai seguenti numeri:

- **IMMEDIATI** ⇒ interventi con priorità **1**
- **BREVE TERMINE** ⇒ interventi con priorità **2**
- **MEDIO TERMINE** ⇒ interventi con priorità **3**
- **LUNGO TERMINE** ⇒ interventi con priorità **4**

5. DATI GENERALI

In data 5 settembre 2024 il sig. SCARINZI Roberto della società **ICS** Srl alla quale la Direzione dell'istituto comprensivo di "Pieve del Grappa", ha affidato l'incarico di RSPP ha svolto il sopralluogo presso l'edificio della scuola statale dell'infanzia "Lorenzo Pelosi" in via Asolana, 30 a BORSO DEL GRAPPA (TV); per aggiornare il documento di valutazione dei rischi.

I dati relativi al numero dei dipendenti, dei docenti e degli alunni presenti nel complesso scolastico sono stati forniti dalla Direzione dell'istituto comprensivo.

La scuola dell'infanzia è frequentata da un Dirigente scolastico, 75 alunni, 14 insegnanti, 2 collaboratrici scolastiche, pertanto ai sensi del Decreto 26/08/1992 la scuola è classificabile come tipo "0" (scuola con presenze contemporanee inferiori a 100 a persone). La scuola è stata costruita successivamente al 18 dicembre 1975.

La presente relazione è stata ultimata in data 22 settembre 2024.

6. COMPLETAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO

L'articolo 29 (Comma 3) del Decreto legislativo 81/08 prescrive che il documento di valutazione dei rischi deve essere rielaborato "in occasione di modifiche del processo produttivo significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori" e prescrive che il Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico) "aggiorna le misure di prevenzione e di protezione in relazione ai mutamenti organizzativi ovvero in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione".

Il presente documento è aggiornato ogni anno previo raccolta delle opportune informazioni e l'esecuzione di un sopralluogo:

- ⇒ sulla base delle misure di prevenzione e di protezione che saranno adottate dall'Ente Locale e/o dal Dirigente Scolastico,
- ⇒ nel caso vengano introdotte modifiche significative nell'uso dei locali (ad esempio in caso di spostamento di laboratori da un locale all'altro o di trasformazione di un'aula normale in laboratorio),
- ⇒ qualora vengano introdotte modifiche significative nelle apparecchiature, attrezzature, sostanze utilizzate,
- ⇒ nel caso vengano introdotti mutamenti significativi ai fini della sicurezza nell'organizzazione del lavoro (ad esempio introduzione di nuove mansioni per il personale dipendente),
- ⇒ nel caso vengano promulgate o modificate le norme attinenti la sicurezza e la salute sul lavoro (leggi, decreti, circolari, ecc.),
- ⇒ nel caso vengano recepite ulteriori norme tecniche o modificate quelle attualmente in vigore (Norme CEI - UNI – ecc.).

7. MISURE GENERALI

7.1 DIMENSIONI DEI LOCALI

L'altezza e il volume dei locali attualmente utilizzati sono conformi a quanto stabilito dall'articolo 6 del DPR 303/56 come modificato dal Titolo II del Decreto legislativo 81/08 (Allegato IV).

7.2 RADON

La Regione Veneto con delibera della Giunta Regionale n. 5000/96 ha promosso la mappatura delle aree con elevati livelli di radon nel territorio regionale, che si concentrano prevalentemente nel bellunese.

L'Arpav ha condotto dal 2003, su indicazione della Regione Veneto, iniziative di misura della concentrazione di gas radon nelle scuole pubbliche e private, dai nidi e servizi educativi domiciliari fino alle scuole secondarie di primo grado (scuole medie). Le campagne di monitoraggio hanno riguardato dapprima i Comuni caratterizzati da livelli di radon maggiori, individuati in base alla mappatura regionale.

Il Comune di Borso del Grappa ha una concentrazione media bassa.

7.3 PREVENZIONE LEGIONELLA

In via preventiva non potendosi escludere la potenziale presenza del rischio legionella si chiede al Comune di adottare le misure di seguito indicate per la sicurezza degli alunni e delle persone che operano nella sede scolastica.

Il protocollo da convenire ed adottare definisce a grandi linee i comportamenti atti a prevenire i rischi da Legionella all'interno dell'istituzione scolastica.

La legionellosi rappresenta una malattia insidiosa, di difficile diagnosi, spesso poco considerata nelle valutazioni del rischio biologico delle comunità e strutture ricettive.

E' provocata da un batterio che trova il suo habitat ideale in ambienti acquatici, a temperatura compresa tra i 15 e 40 °C, pur potendo sopravvivere in un range di temperatura molto più ampio, tra 6 e 63 °C.. Le legionelle, ove presenti, possono dar luogo ad una malattia infettiva grave a letalità elevata, che si può manifestare sia in

forma di polmonite, sia in forma febbrile extrapolmonare.

QUALI STRUTTURE SONO INTERESSATE

Sono a rischio tutti quei luoghi in cui sono presenti impianti di condizionamento, vasche, docce, serbatoi di acqua, rubinetti in cui possa formarsi un aerosol respirabile per scambio acqua-aria.

COME PROCEDERE

➤ VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Consiste nell'indagine che individua le specificità della struttura e degli impianti in essa esercitati, per i quali si possono realizzare condizioni che collegano la presenza effettiva o potenziale di Legionella negli impianti, alla possibilità di contrarre infezione. La valutazione del rischio deve partire da una ispezione accurata degli impianti e deve essere ripetuta almeno ogni 3 anni. Da qui la necessità di disporre la dettagliata descrizione degli impianti di ogni sede scolastica.

Il rischio legionella dipende da un certo numero di fattori quali ad esempio:

- temperatura dell'acqua tra 20 e 50 gradi centigradi;
- presenza di tubazioni con flusso d'acqua minimo o assente,
- utilizzo discontinuo della struttura o di una sua parte;
- vetustà e dimensioni dell'impianto, ecc.

Negli impianti si individuano le seguenti zone a rischio: serbatoi di accumulo dell'acqua calda in centrale termica; tubazioni di mandata e ricircolo (dalla centrale termica ai collettori sanitari e ritorno); tubazioni di mandata agli apparecchi sanitari e terminali.

➤ GESTIONE DEL RISCHIO

Tutti gli interventi e le procedure volte a rimuovere definitivamente o a contenere costantemente le criticità individuate nella valutazione del rischio. Qualsiasi intervento manutentivo attuato.

Ad esempio è necessario monitorare i punti di emissione di acqua e i serbatoi di accumulo. Inoltre per prevenire situazioni favorevoli alla diffusione del batterio occorre porre in essere sugli impianti presenti nell'edificio scolastico gli interventi di manutenzione periodica di seguito elencati:

1. effettuare regolarmente la decalcificazione dei rompigitto dei rubinetti;

2. sostituire i giunti, i filtri ai rubinetti, i soffioni ed i tubi flessibili usurati alle docce. La frequenza della sostituzione è in funzione delle caratteristiche dell'acqua. Ad esempio maggiore è la durezza dell'acqua, più frequente sarà la formazione di calcare e quindi l'usura degli elementi idraulici;
3. svuotare, almeno due volte l'anno i serbatoi di accumulo dell'acqua calda compresi gli scaldi acqua elettrici;
4. mantenere una temperatura dell'acqua calda superiore ai 50°/55°C Numerosi studi hanno dimostrato l'effetto inattivante prodotto dall'incremento di temperatura dell'acqua calda nelle reti idriche. Negli impianti, ove l'acqua è costantemente mantenuta a temperature comprese tra 50 e 55°C, viene inibita la proliferazione di *Legionella*. Valori superiori a 60°C riducono il numero di colonie in modo proporzionale al tempo di esposizione;
5. provvedere alla manutenzione degli impianti di condizionamento dell'aria (se presenti) provvedendo alla regolare pulizia e disinfezione dei filtri;
6. far scorrere l'acqua dai rubinetti delle docce, lavabi ecc. per alcuni minuti prima dell'uso, in caso di mancato utilizzo per alcuni giorni;
7. utilizzare l'acqua fredda a temperatura inferiore ai 20° C.

Sono possibili altri interventi ad esempio lo shock termico che consiste nell'elevare la temperatura dell'acqua a 70-80°C per tre giorni consecutivi assicurando il suo deflusso da tutti i punti di erogazione per almeno 30 min al giorno. E' raccomandato lo svuotamento preventivo dei serbatoi di acqua calda, la loro pulizia e la successiva decontaminazione con 100 mg/L di cloro per 12-14 ore. Durante lo shock termico è fondamentale verificare che la temperatura dell'acqua raggiunga o ecceda i 60°C nei punti distali dell'impianto, altrimenti la procedura non assicura il raggiungimento dell'obiettivo. Al termine del trattamento occorre effettuare un controllo batteriologico su campioni di acqua prelevati nei punti dell'impianto. In caso di risultato sfavorevole, è necessario ripetere l'intera procedura fino alla decontaminazione della rete.

Le migliori strategie per combattere la proliferazione della legionella nascono innanzitutto dalla prevenzione da effettuarsi in sede di progetto dell'impianto idrico e di aereazione forzata e da una gestione/manutenzione accurata.

➤ DOCUMENTAZIONE

Le operazioni di controllo vengono effettuate dal manutentore degli impianti, previo accordo con il Committente e devono essere annotate su apposito registro.

Il proprietario delle struttura (Committente) conserva e mette a disposizione dell'Organo di Controllo Pubblico qualora richiesti i verbali riportanti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ed i risultati delle analisi effettuate.

NORMATIVE DI RIFERIMENTO

- Linee guida della Regione Veneto per la prevenzione e controllo della legionellosi
- 09/04/2008 Decreto legislativo n. 81 "Testo unico sulla sicurezza"
- 07/05/2015 Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi" che riunisce, aggiorna e integra in un unico testo tutte le indicazioni riportate nelle precedenti linee guida nazionali e le sostituisce integralmente.

Di seguito si riporta quanto indicato nelle linee guida del 7 maggio 2015 per le caratteristiche costruttive degli impianti e per la successiva gestione e manutenzione.

Impianti Idrosanitari – caratteristiche costruttive

Le reti, inoltre, devono essere il più possibile lineari, evitando tubazioni con tratti terminali ciechi e senza circolazione dell'acqua.

Nella rete dell'acqua fredda il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella è trascurabile se la temperatura dell'acqua non supera i 20°C.

I serbatoi di accumulo, quando installati, devono essere facilmente ispezionabili al loro interno e disporre, alla base, di un rubinetto, tramite il quale effettuare le operazioni di spurgo del sedimento.

Un secondo rubinetto, necessario per prelevare campioni di acqua da sottoporre ad indagini analitiche, posto ad un'altezza non inferiore a 1/3 del serbatoio, deve essere installato sul serbatoio se quello di cui al punto precedente non dovesse risultare adatto allo scopo. Tutti i nuovi impianti d'acqua calda sanitaria, che prevedono l'utilizzo di boiler/serbatoi centralizzati, devono essere dotati di tali rubinetti.

Negli impianti d'acqua calda sanitaria centralizzati il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella può essere minimizzato mantenendo costantemente la temperatura di distribuzione dell'acqua al di sopra di 50°C.

Pertanto oltre a quanto sopra riportato, nelle strutture con impianto centralizzato, si raccomanda la realizzazione della rete di ricircolo dell'acqua calda correttamente dimensionata, tenuto conto della specifica del mantenimento dei 50°C.

Negli impianti d'acqua calda sanitaria centralizzati il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella può essere minimizzato mantenendo costantemente la temperatura di distribuzione dell'acqua al di sopra di 50°C.

Pertanto oltre a quanto sopra riportato, nelle strutture con impianto centralizzato, si raccomanda la realizzazione della rete di ricircolo dell'acqua calda correttamente dimensionata, tenuto conto della specifica del mantenimento dei 50°C.

Gestione degli Impianti

Devono essere garantite l'attuazione delle seguenti misure di controllo:

- a) la temperatura dell'acqua fredda non dovrebbe essere > 20°C. Qualora l'acqua distribuita attraverso la rete idrica superi il suddetto valore si possono creare condizioni per la moltiplicazione di Legionella anche in tale rete. Qualora presente, tale criticità e il possibile rimedio devono essere considerati nella valutazione del rischio, applicando adeguate misure di disinfezione;
- b) se praticabile, ispezionare periodicamente l'interno dei serbatoi d'acqua fredda; nel caso ci siano depositi o sporcizia, provvedere alla pulizia, e comunque disinfettarli almeno una volta l'anno con 50 mg/L di cloro residuo libero per un'ora. La stessa operazione deve essere effettuata a fronte di lavori che possono aver dato luogo a contaminazioni o a un possibile ingresso di acqua non potabile.
- c) svuotare e disinfettare (se necessario anche disincrostare) i bollitori/serbatoi di accumulo dell'acqua calda sanitaria (compresi i boiler elettrici) almeno due volte all'anno e ripristinarne il funzionamento dopo accurato lavaggio.
- d) disinfettare l'impianto dell'acqua calda sanitaria con cloro ad elevata concentrazione (cloro residuo libero pari a 50 mg/L per un'ora o 20 mg/L per due ore) o con altri metodi di comprovata efficacia, dopo interventi sugli scambiatori di calore.
- e) ispezionare mensilmente i serbatoi dell'acqua sanitaria. Accertarsi che tutte le coperture siano intatte e correttamente posizionate;
- f) accertarsi che eventuali modifiche apportate all'impianto, oppure nuove installazioni, non creino rami morti o tubazioni con scarsità di flusso dell'acqua o flusso intermittente.

Ogniqualevolta si procede a operazioni di disinfezione, occorre accertarsi che siano oggetto del trattamento anche i rami stagnanti o a ridotto utilizzo, costituiti dalle tubazioni di spurgo o prelievo, le valvole di sovrappressione ed i bypass presenti sugli impianti;

g) ove si riscontri un incremento significativo della crescita microbica che possa costituire un incremento del rischio legionellosi, utilizzare appropriati trattamenti disinfettanti;

h) provvedere, se necessario, a applicare un efficace programma di trattamento dell'acqua, capace di prevenire sia la formazione di biofilm, che potrebbe fungere da luogo ideale per la proliferazione della Legionella, sia la corrosione e le incrostazioni che, indirettamente, possono favorire lo sviluppo microbico;

i) ove le caratteristiche dell'impianto lo permettano, l'acqua calda sanitaria deve avere una temperatura d'erogazione costantemente superiore ai 50°C. Per evitare il rischio di ustioni è necessario installare rubinetti dotati di valvola termostatica (TMV). Qualora le caratteristiche dell'impianto o il rischio ustioni non possa essere mitigato con rubinetti dotati di valvola termostatica e quindi la temperatura d'esercizio d'impianto ricada all'interno dell'intervallo di proliferazione della Legionella (< 50°C) compensare questo fattore di rischio con l'implementazione di un'attività avente efficacia analoga (es. disinfezione su base continua dell'impianto, incremento degli spurghi dei serbatoi e dei flussaggi delle erogazioni).

j) le TMV sono degli elementi a rischio e a volte a valle di esse non è possibile mantenerne il controllo della contaminazione per mezzo del calore o l'aggiunta di biocidi nel sistema dell'acqua calda e fredda. Alcune TMV hanno un meccanismo che rende nella pozione terminale il flussaggio con acqua calda. Dove questo non è possibile dovrà essere limitata la contaminazione attraverso la pulizia, decalcificazione e disinfezione delle TMV e di ogni elemento associato ad esse (es. docce, rubinetti, ecc.);

k) è necessario fare scorrere l'acqua (sia calda che fredda sanitaria) da tutti gli erogatori ivi presenti, per almeno 5 minuti;

l) mantenere le docce, i diffusori delle docce e i rompigitto dei rubinetti puliti e privi di incrostazioni, sostituendoli all'occorrenza, preferendo quelli aperti (es. a stella o croce) rispetto a quelli a reticella e agli aeratori/riduttori di flusso);

m) prima della riapertura delle scuole, procedere ad una pulizia completa dei serbatoi e

della rubinetteria ed ad una disinfezione dell'intera rete idrica, facendo anche defluire a lungo l'acqua da tutte le erogazioni da essa servite.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Predisporre ed attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti idrici, in conformità all'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015 e seguendo quanto indicato sul documento recante "Linee guida per la prevenzione e il controllo della Legionellosi". [Priorità 1]

7.4 VULNERABILITÀ SISMICA

La **vulnerabilità sismica** è la predisposizione di una costruzione a subire danneggiamenti e crolli. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità di materiali, modalità di costruzione e scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze sulla struttura. Affinché gli edifici abbiano una bassa vulnerabilità la normativa attuale impone il rispetto di criteri antisismici, richiedendo che le strutture manifestino una risposta duttile alla sollecitazione tellurica.

In applicazione del decreto-legge 135/2018, attinente alla conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 2018, n.135, il termine per le “verifiche di vulnerabilità sismica” degli edifici scolastici era stato prorogato al 31 dicembre 2019.

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare alla Direzione dell'istituto copia del certificato di vulnerabilità sismica dell'edificio scolastico ed il riscontro dell'avvio di una programmazione degli interventi di monitoraggio e/o miglioramento strutturale che sono ritenuti necessari; il termine per la valutazione dell'idoneità sismica è scaduto al 31 dicembre 2019. [Priorità 1]

7.5 RISCHIO SISMICO

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di per il territorio di Borso del Grappa, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Deliberazione del Consiglio Regionale Veneto n. 67 del 3.12.2003 ed in seguito modificate con la D.G.R. n.244 del 9 marzo 2021.

Zona sismica 2	Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.
---------------------------------	---

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima (ag)** su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

8. DOCUMENTI CHE DEVONO ESSERE CONSEGNATI ALLA DIREZIONE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO

Presso la Direzione dell'istituto comprensivo non sono stati rinvenuti documenti.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Consegnare alla Direzione della scuola i seguenti documenti: [Priorità 1]

- collaudo statico;
- certificato di agibilità;
- certificato di idoneità sismica;
- certificato di idoneità igienico – sanitaria.

Dovrà essere consegnata alla Direzione la documentazione indicata negli specifici capitoli del documento di valutazione dei rischi relativi agli impianti tecnologici (esempio: impianto di terra, impianto elettrico, impianto di riscaldamento, ecc.). [Priorità 1]

In occasione della consegna di verbali rilasciati da organi di vigilanza ((Azienda Ulss del territorio, VV.F.) a seguito di sopralluoghi, approvazioni, rinnovi di certificati relativi all'edificio e/o agli impianti tecnologici, inviarne una copia alla Direzione Scolastica. [Priorità 2]

9. SISTEMA GESTIONE ANTINCENDIO

9.1 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO

Le misure indicate nei successivi capitoli tengono conto di quanto stabilito dalle norme di prevenzione incendi specifiche e dal Comando locale dei Vigili del Fuoco, relativamente alle attività comprese nel DM 16/2/1982 ubicate nell'edificio scolastico.

In particolare il sopralluogo ha permesso di individuare quale luogo a maggiore rischio incendio il locale caldaia il deposito; le misure da adottare sono indicate nello specifico capitolo del documento di valutazione dei rischi.

L'attività didattica nelle sezioni non comporta particolari rischi di incendio. Il personale ha partecipato ad una azione formativa in materia di prevenzione incendio.

Considerato che il riscaldamento dell'edificio è realizzato mediante una caldaia esterna all'edificio; tenuto conto che il carico di incendio delle sezioni è costituito prevalentemente dagli arredi scolastici e dai sussidi didattici, tenuto conto che al Comune è stato chiesto di verificare periodicamente l'impianto elettrico e l'impianto di messa a terra e che l'edificio deve essere certificato rispetto al rischio dalle scariche atmosferiche; considerato che è stato realizzato un impianto di allarme incendio e che l'impianto elettrico è a norma; considerato che al Comune sono state segnalate le misure da adottare in conformità al DM 26 agosto 1992 e, tenuto altresì conto che ad ogni persona che opera nella scuola sono state impartite disposizioni ed assegnati compiti per la gestione delle emergenze e che ogni anno vengono eseguite le prove di evacuazione, il rischio di incendio residuo può essere considerato **Livello 1**.

Le singole misure adottate per prevenire gli incendi nei locali della scuola sono riassunte nella tabella seguente che tiene conto delle indicazioni riportate nel D.M. 03/09/2021 (Individuazione delle sorgenti d'innescio, Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro", Classificazione del livello di rischio, le cause ed i pericoli di incendio individuabili all'interno della scuola, l'identificazione dei lavoratori esposti, ecc.).

Locale	Livello di rischio	Cause e pericolo d'incendio	Persone esposte	Misure per prevenire gli incendi adottate dalla scuola
Locali didattici Corridoi Locali ad uso collettivo	MEDIO	deposito di sostanze facilmente combustibili in luogo non idoneo o la loro manipolazione senza le dovute cautele	Alunni Personale Docente e non docente	Il quantitativo di materiale combustibile è limitato a quello strettamente necessario per la normale conduzione dell'attività ed è tenuto lontano dalle vie d'esodo. Il personale è stato informato della proprietà delle sostanze e delle circostanze che possono causare il rischio incendio. I materiali di pulizia sono tenuti in appositi ripostigli o armadi chiusi a chiave.

		Presenza della documentazione cartacea, rifiuti o altro materiale combustibile (arredi e tendaggi) che può essere incendiato accidentalmente o deliberatamente. Inadeguata pulizia delle arre di lavoro.		I rifiuti, documentazioni varie o altro materiale combustibile non viene mai depositato, neanche in via temporanea, lungo le vie d'esodo o dove possono entrare in contatto con sorgenti di innesco. Per evitare l'accumulo di rifiuti si provvede alla loro rimozione giornaliera e successivo deposito all'esterno dell'edificio.
		Negligenza relativamente all'uso di fiamme libere e di apparecchi generatori di calore		All'interno di tutti i locali è stato imposto il divieto di fumare; è stato proibito di usare fiamme libere; è stato vietato l'uso di apparecchi generatori di calore.

		Uso di impianti elettrici e di eventuali attrezzature didattiche elettriche. Presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione anche quando non sono utilizzate Riparazione o modifica di impianti elettrici effettuati da persone non qualificate. Utilizzo non corretto di apparecchi di riscaldamento portatili (stufette con resistenze a vista; fornelli ecc.).		Gli impianti sono stati realizzati a regola dell'arte e sono dotati di messa a terra (le anomalie vengono segnalate all'Ente locale proprietario dell'immobile). Il personale è stato informato sul corretto uso delle attrezzature elettriche utilizzate nelle aule e sull'utilizzo degli impianti elettrici. Le riparazioni elettriche sono eseguite esclusivamente da personale competente e qualificato. E' stato vietato l'uso di stufette e fornelli.
		Inadeguata formazione del personale sull'uso di materiali ed attrezzature pericolose,		Il personale docente e non docente è stato formato ed informato sull'uso di materiali ed attrezzature pericolose.

		Negligenza degli addetti alla manutenzione (incaricati dall'Ente locale proprietario dell'immobile)		Alle persone, ditte o artigiani che entrano nella scuola per manutenzione viene consegnata una lettera con i divieti (es. non ostruire le vie d'esodo); viene inoltre illustrato il piano di evacuazione, chi sono gli addetti antincendio; le norme comportamentali da seguire; le persone da avvisare.
--	--	---	--	--

9.2 INCARICATI PER L'EVACUAZIONE DELLA SCUOLA

Ad alcune persone che operano nella scuola sono stati affidati i seguenti incarichi:

- emissione dell'ordine di evacuazione;
- controllo delle operazioni di evacuazione;
- chiamata soccorsi ed intercettazione dell'alimentazione elettrica e del combustibile;
- controllo periodico degli estintori;
- controllo quotidiano della praticabilità delle vie di uscita.

Sono stati nominati e formati gli addetti alla prevenzione e lotta incendio.

Sono stati nominati e formati gli addetti al primo soccorso.

Presso la segreteria della Direzione dell'istituto comprensivo sono conservate le lettere con le quali si è proceduto alla assegnazione degli incarichi e gli attestati di partecipazione ai corsi di formazione del personale incaricato della prevenzione incendio e del primo soccorso.

9.3 PIANO DI EVACUAZIONE

La scuola dispone di un piano di evacuazione. Nei locali didattici e lungo i corridoi sono installate le planimetrie con indicati i percorsi d'esodo. Ogni anno vengono eseguite le prove di evacuazione.

9.4 SEPARAZIONI

Le separazioni non sono necessarie perché non vi sono locali ad uso promiscuo.

9.5 MEDICO COMPETENTE

Il dott. Davide De Nuzzo è stato nominato come Medico competente ed ha attivato la sorveglianza sanitaria in accordo con la Direzione dell'istituto comprensivo.

9.6 RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il sig. SCARINZI Roberto della I.C.S. S.r.l. è stato incaricato dei compiti di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP).

9.7 ASPP

La prof.ssa Lara MOROSIN è stata incaricata dei compiti di ASPP ed è stata formata.

9.8 RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

La sig.ra Vardanega Samuela è stata incaricata del compito di RLS ed ha partecipato al corso di formazione.

9.9 DISPOSIZIONI E MISURE DI PREVENZIONE

La Direzione dell'istituto comprensivo ha predisposto documenti informativi con l'indicazione dei compiti che devono essere assolti dagli insegnanti, dagli alunni, dai collaboratori scolastici; ha inoltre predisposto il piano di emergenza ed ha fornito al personale le indicazioni comportamentali per fare fronte alla emergenza incendio e terremoto. Inoltre la Direzione ha segnalato ai collaboratori scolastici i comportamenti da adottare durante la pulizia dei locali con l'utilizzo di prodotti chimici e per la movimentazione manuale dei carichi.

9.10 SISTEMA DI ALLARME INCENDIO

La scuola dispone di un sistema di allarme incendio costituito da segnalatori ottico acustici, attivabili mediante pulsanti manuali segnalati e rivelatori di fumo. La centralina è installata nel corridoio che serve il bagno e lo spogliatoio del personale della mensa, è installata la luce di sicurezza. Il sistema dispone di alimentazione elettrica di riserva. Il sistema è verificato. Al personale sono state fornite le informazioni per tacitare il sistema nel caso di attivazione impropria e sono state fornite le chiavette per il ripristino dei pulsanti manuali di attivazione. Il segnale acustico non viene chiaramente percepito in alcuni punti.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Potenziare il segnale acustico o installare un ulteriore segnalatore ottico acustico. Le insegnanti segnalano che non si sente in alcuni punti. Archiviare la dichiarazione di conformità, rilasciata dalla ditta installatrice, che ha realizzato l'intervento e fornire copia della certificazione al Dirigente scolastico.

[Priorità 1]

Promemoria per i Comune

La verifica e manutenzione della centralina del sistema allarme incendio deve essere eseguita in conformità NORMA UNI 11224. Il controllo della centralina e del segnale acustico devono essere eseguite di cadenza almeno semestrale e vanno rispettate le periodicità previste dai fabbricanti per la manutenzione.

9.11 VIE DI ESODO

Il punto di raccolta è stato individuato nel cortile interno all'edificio scolastico. La lunghezza massima delle vie di esodo è inferiore a 60 m. Il materiale combustibile è custodito lontano dalle vie di esodo.

9.11.1 USCITE VERSO LUOGO SICURO

La scuola dispone delle seguenti uscite di sicurezza.

Atrio – nell'atrio ci sono n. 2 uscite di sicurezza ciascuna costituita da una porta larga 140 cm che si apre nel senso dell'esodo con maniglione antipanico

Uscita sezioni- costituita da una porta a due battenti larga 140 cm che si apre nel senso dell'esodo ed è munita di maniglione antipanico.

Uscita fine corridoio lato sezione A - costituita da una porta a due battenti larga 140 cm che si apre nel senso dell'esodo ed è munita di maniglione antipanico.

Le uscite di sicurezza immettono verso il cortile interno. Alla sommità delle uscite di sicurezza è stata installata un apparecchio di illuminazione di emergenza con indicata l'uscita di sicurezza.

Il meccanismo di apertura delle uscite di sicurezza è certificato CE ed è conforme alla norma UNI EN 1125.

Promemoria per il Comune

I maniglioni antipanico delle porte utilizzate come via di esodo necessitano di manutenzione periodica per garantirne una corretta funzionalità; la forza per l'apertura è un parametro fondamentale. Viene eseguito il controllo semestrale dei maniglioni antipanico ai sensi della Norma UNI 11473.

9.11.2 ATRIO E CORRIDOI

L'atrio ed i corridoi sono dimensionati e posizionati in modo da avere una capacità di deflusso inferiore a 60 (DM 26/8/92 Cap. 5.1). Lungo i corridoi non sono installati arredi o materiale che possa causare intralcio all'esodo. Lungo i corridoi sono appesi i cartelli con indicati i percorsi di esodo e sono stati installati i componenti del sistema di allarme incendio (pulsanti e segnalatori ottico acustici). Le pareti non sono rivestite di materiale combustibile, il pavimento è in parquet ed è stato realizzato un controsoffitto. Nei corridoi è installata l'illuminazione di sicurezza. Sono stati installati estintori a polvere, del peso di 6 kg, omologati e verificati. Gli estintori hanno una capacità di estinzione pari a 34 A, 233 B, C. E' stata realizzata la rete idrica antincendio interna mediante l'installazione di NASPI DN 25 segnalati e verificati ogni sei mesi.

9.12 SEGNALETICA

Nei corridoi e nei locali sono stati affissi i cartelli con l'indicazione del percorso d'esodo. Nel locale tecnico in cui è installato il quadro elettrico generale sono stati affissi i cartelli che segnalano la presenza di tensione elettrica pericolosa ed il divieto di usare acqua in caso. All'esterno del locale caldaie è affissa la segnaletica con il divieto di accesso ai non addetti ai lavori e di il cartello che segnala il divieto di introdurre fiamme libere. La tipologia, la forma, le dimensioni, il numero e le modalità di installazione dei cartelli di sicurezza dovranno essere conformi a quanto stabilito dal Titolo V del Decreto legislativo 81/08.

9.13 ESTINTORI

Sono stati installati estintori a polvere del peso di 6 kg, omologati, verificati e con capacità di estinzione pari a 34 A, 233 B, C. I tecnici della ditta incaricata delle verifiche devono eseguire:

- **Verifica:** ogni sei mesi con corretta compilazione del cartellino;
- **Revisione** ogni 36 mesi, per gli estintori in polvere e ogni 60 mesi, per gli estintori a CO₂.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Concordare con la ditta incaricata delle verifiche periodiche che nel caso gli estintori vengano momentaneamente asportati essi devono essere sostituiti con estintori del medesimo tipo. [Priorità 1]

Richiedere alla ditta incaricata della verifica semestrale degli estintori e della manutenzione periodica degli stessi di operare in conformità alla norma UNI 9994-2013.

Ricordare ai tecnici della ditta incaricata delle verifiche che in applicazione del D.M. del 1/09/2021 devono relazionarsi con il responsabile dell'attività (Dirigente scolastico) e consegnare copia dell'esito delle verifiche eseguite o, annotare l'esito della verifica degli estintori sull'apposito registro presente nella scuola.

[Priorità 2]

Come suggerito dal punto 4.4 "Controllo dell'incendio" del DM 03/09/2021, per consentire la pronta estinzione di piccoli focolai può essere consigliata l'installazione di coperte antincendio, tipo UNI EN 1869. E' inoltre consigliata la sostituzione degli estintori a polvere con gli estintori idrici per evitare una riduzione della visibilità che potrebbe compromettere l'orientamento degli occupanti durante l'esodo di emergenza.

[Priorità 4]

9.14 RETE IDRICA ANTINCENDIO

La rete idrica antincendio è stata realizzata mediante l'installazione di naspi DN 25. L'ubicazione dei naspi è tale da permettere di raggiungere tutti i locali con il getto dell'acqua. La rete idrica è verificata ogni sei mesi. La verifica e la manutenzione della rete idrica antincendio deve essere eseguita in conformità alla Norma UNI 671/3. La ditta incaricata deve eseguire:

- **Controllo semestrale:** verifica dello stato, accessibilità e funzionalità delle cassette, idranti, lancia e manichetta, controllo pressione della rete antincendio ad ogni singolo rubinetto idrante con l'apposito tappo prova pressione con manometro.

- **Manutenzione annuale:** verifica integrità delle manichette con srotolamento e prova a pressione, oltre sempre la verifica della pressione a ogni rubinetto idrante con tappo prova.
- **Controllo ogni 5 anni:** prevista la prova collaudo manichetta a 12 Mpa.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Archiviare il progetto e la dichiarazione di conformità, rilasciati dal progettista e dalla ditta incaricati della realizzazione dell'impianto, attestanti che la rete idrica antincendio è stata realizzata in conformità al punto 9.1 dell'Allegato tecnico al D.M. 26/08/1992. Fornire copia della dichiarazione di conformità alla Direzione dell'istituto comprensivo.

[Priorità 2]

Ricordare ai tecnici della ditta incaricata delle verifiche che in applicazione del D.M. del 1/09/2021 devono relazionarsi con il responsabile dell'attività (Dirigente scolastico) e consegnare copia dell'esito delle verifiche eseguite o, annotare l'esito della verifica della rete idrica antincendio sull'apposito registro presente nella scuola.

[Priorità 2]

Promemoria per il Comune

La verifica e la manutenzione della rete idrica antincendio deve essere eseguita in conformità alla Norma UNI 671/3. La ditta incaricata deve eseguire: controllo semestrale: verifica dello stato, accessibilità e funzionalità dei naspi, lancia e manichetta, controllo pressione della rete antincendio ad ogni singolo NASPO con l'apposito tappo prova pressione con manometro. Manutenzione annuale: verifica integrità delle manichette con srotolamento e prova a pressione, oltre sempre la verifica della pressione a ogni rubinetto idrante con tappo prova. Controllo ogni 5 anni: prevista la prova collaudo manichetta a 12 Mpa.

9.15 ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

La scuola dispone di apparecchi di illuminazione di sicurezza installati lungo i corridoi, nei locali didattici, nel deposito e nella sala mensa.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Archiviare la dichiarazione di conformità, rilasciata dalla ditta installatrice. Fornire copia della dichiarazione di conformità alla Direzione dell'istituto comprensivo. [Priorità 1]

9.16 REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI DI RIVESTIMENTO

Il pavimento è rivestito di parquet e il soffitto delle sezioni è in legno.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Archiviare i certificati di reazione al fuoco del materiale combustibile che ricopre il pavimento e delle travi in legno del soffitto delle sezioni; sostituire tale rivestimento nel caso in cui non sia certificato con un grado di reazione conforme a quanto previsto dal D.M. 26/8/92 - articolo 3.1, copia della certificazione attestante la classe di reazione al fuoco del rivestimento in parquet deve essere consegnata alla Direzione dell'istituto comprensivo. [Priorità 2]

Gli eventuali rivestimenti che saranno installati dovranno essere di tipo incombustibile o certificati secondo quanto stabilito dall'articolo 3.1 del D.M. 26/8/92. [Priorità 3]

9.17 CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI

La scuola, in quanto frequentata da meno di 100 persone deve disporre del certificato di prevenzione incendi attività n. 67 1 A del DPR n. 151 del 1/08/2011.

Poiché la potenza termica delle due caldaie è inferiore a 116 KW, la scuola non deve disporre del CPI relativo alla attività n. 74 1 A del DPR n.151 del 1/08/2011. Come prescritto dal comma 2 dell'articolo 6 del DPR n. 151 del 1/08/2011 è stato predisposto il registro sul quale sono annotati i controlli, le verifiche e gli interventi di manutenzione dei dispositivi, attrezzature ed impianti antincendio, la formazione ed informazione del personale e l'esito delle esercitazioni antincendio.

10. SERVIZI GENERALI

10.1 SERVIZI IGIENICI

L'istituto dispone di servizi igienici sono in numero adeguato rispetto a quanto previsto dal Decreto 18 dicembre 1975 (4 tazze ogni sezione). I servizi igienici sono dotati di finestre apribili. E' stato realizzato il bagno per gli adulti e per le persone diversamente abili.

10.2 LAVABI

I lavabi sono complessivamente adeguati ai sensi del punto 1.13 dell'Allegato IV del Decreto legislativo 81/08.

10.3 PULIZIE

Le pulizie sono adeguate. Le pulizie sono svolte dal personale ausiliario.

11. SEZIONI

L'aerazione e l'illuminazione naturale dei locali è assicurata da n. 2 porte finestra che si aprono ad anta e ribalta e le lastre di vetro hanno caratteristiche di sicurezza (vetro camera). Alle porte finestra ci sono le tende. Le pareti non sono rivestite di materiale combustibile, il pavimento è rivestito di parquet; il soffitto è realizzato con travi di legno a vista. La porta delle sezioni è larga 180 cm (90 + 90) e si apre nel senso contrario all'esodo. L'uscita di sicurezza è costituita da una delle porte finestra; la porta si apre nel senso dell'esodo con maniglione antipanico certificato CE. Alla sommità della porta è installato un apparecchio di illuminazione di sicurezza e la porta è indicata come uscita di sicurezza. Le prese elettriche delle sezioni munite di alveoli protetti; è installata la luce di sicurezza. Il numero delle persone presenti compreso l'insegnante è inferiore a 25. Il quantitativo di materiale combustibile è limitato allo stretto necessario per la normale conduzione della attività ed è custodito lontano dalle vie di esodo. Ognuna delle quattro sezioni dispone di un proprio servizio igienico con quattro tazze e antibagno con lavelli adeguati dotati di dispensatori di sapone liquido e di dispensatori

di salviette mono uso. Nei servizi igienici è stato installato un apparecchio di illuminazione di sicurezza, i locali sono dotati di finestra; pareti, pavimento e soffitto non sono rivestiti di materiale combustibile.

12. SALA MENSA E CUCINA

. La porta del locale è larga 150 cm (75 + 75), è presente una uscita di sicurezza costituita da una porta larga 180 cm (90 + 90 che si si apre nel senso dell'esodo con maniglione antipanico certificato CE. Alla sommità della porta è installato un apparecchio di illuminazione di sicurezza e la porta è indicata come uscita di sicurezza. Le prese elettriche delle sezioni munite di alveoli protetti. Nel locale sono installati i componenti del sistema di allarme incendio (segnalatore ottico acustico, rivelator di fumo, pulsante di attivazione manuale).

Cucina

Il locale è separato dalla mensa da una porta REI a scorrimento. Sono installati un forno; piastre ad induzione ed una cappa aspirante. L'uscita di sicurezza è costituita da una porta larga 118 cm che si apre nel senso dell'esodo con maniglione antipanico certificato CE. Le prese elettriche hanno gli alveoli protetti. A parete sono state installate prese elettriche di tipo industriale con caratteristiche IP 67. A monte delle perse industriali è installato un interruttore magnetotermico. Nel locale è posizionata la cassetta di primo soccorso.

13. MAGAZZINO

Il locale è ubicato al piano seminterrato. Si accede dall'esterno tramite una scala munita di corrimano; il parapetto di affaccio è alto più di 100 cm. Il locale è aerato. La porta di accesso è larga 120 cm (90 + 30) Nel locale è posizionato un estintore a polvere 34 A, 233 B, C; è stato installato un rivelatore di fumo e un apparecchio di illuminazione di sicurezza. Il carico d'incendio è inferiore a 30 kg/m². Le prese elettriche hanno gli alveoli protetti. A parete sono state installate prese elettriche di tipo industriale con caratteristiche IP 55.

Misure a carico dell'Ente locale

Sulla porta di accesso installare un cartello indicante il divieto di fumare e di introdurre fiamme libere e fissare lo scaffale a parete. [Priorità 1]

14. CENTRALE TERMICA

* Il riscaldamento dell'edificio è realizzato tramite un impianto a vaso chiuso alimentato da n. 2 caldaie alimentate a metano con potenza di 37,5 KW. L'impianto di riscaldamento non è soggetto al controllo dei VVF attività 74. 1 A del DPR n.151 del 1/08/2011. Sulla porta di ingresso è stato installato il cartello indicante il divieto di accesso e di usare fiamme libere. La valvola di intercettazione del metano è segnalata. L'interruttore elettrico è segnalato. La superficie di aerazione è adeguata. E' presente un estintore. Sono installati i dispositivi di sicurezza, protezione e controllo.

Non è presente, nel locale caldaia, il libretto di centrale.

Misure a carico dell'Ente locale

Sollecitare la ditta cui è affidata la conduzione e la manutenzione dell'impianto termico affinché compili correttamente e regolarmente il libretto di centrale e disporre che tale libretto venga custodito nel locale caldaia. [Priorità 1]

Relativamente all' impianto termico dovrà essere recuperata ed archiviata la DI.CO. Fornire copia del documento alla Direzione dell'istituto comprensivo. [Priorità 1]

15. IMPIANTO ELETTRICO GENERALE

Il contatore e le protezioni elettriche generali sono installate all'interno di un locale tecnico, nel locale è installato un apparecchio di illuminazione di sicurezza ed un rivelatore di fumo. A monte dell'impianto elettrico sono stati installate le protezioni contro le scariche atmosferiche; la protezione contro le sovracorrenti (interruttore magnetotermico) e l'interruttore differenziale. I componenti in vista (interruttori, prese, ecc.) sono integri. Le prese sono dotate di alveoli protetti. Non sono stati reperiti i

progetti e le dichiarazioni di conformità relativi ai lavori realizzati dopo il 1990. All'esterno dell'ingresso principale è stato installato il pulsante di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale. La funzione del dispositivo è segnalata. E' stata affissa la segnaletica di sicurezza.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Eseguire le verifiche periodiche secondo la metodologia indicata dalla Guida CEI 64-13 e secondo la periodicità indicata dalla norma CEI 64 – 52. **La norma prevede che il Comune incarichi un tecnico qualificato della verifica semestrale dell'efficienza degli apparecchi d'emergenza autonomi, della prova interruttori differenziali con il tasto di prova degli impianti di sicurezza, del comando di emergenza. Ogni tre anni deve essere eseguito un esame a vista, integrità degli isolamenti, delle connessioni, del nodo di terra, va eseguita la prova di continuità a campione (20%), e la prova strumentale del funzionamento degli interruttori differenziali.**

[Priorità 2]

Fornire al Dirigente scolastico copia della dichiarazione di conformità relativa ai lavori eseguiti successivamente al marzo 1990, rilasciata dalla ditta ai sensi della legge 46/90 al termine dei lavori.

[Priorità 1]

16. IMPIANTO DI TERRA

Presso la Direzione dell'istituto comprensivo non è archiviata copia della denuncia di primo impianto (modello B), che deve essere presentata all'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL o all'INAIL).

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Qualora la denuncia dell'impianto non sia stata presentata incaricare una ditta abilitata affinché proceda: [Priorità 1]

- alla realizzazione e/o alle verifiche dell'impianto, alle misure della resistenza di terra ed al controllo del coordinamento delle protezioni contro i contatti indiretti;
- alla denuncia dell'impianto (consegna a ISPESL e all'Azienda Ulss della dichiarazione di conformità).

Dovranno essere archiviati: progetto, verbali di verifiche periodiche dell'Azienda Ulss del territorio, dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatrici ed esecutrici di manutenzioni straordinarie, modifiche, verifiche ecc. [Priorità 1]

Come prescritto dal DPR n. 462 del 22/10/01, ogni 5 anni presentare all'Azienda Ulss del territorio o ad una ditta abilitata la richiesta di verifica periodica dell'impianto.

[Priorità 2]

Consegnare al Dirigente Scolastico copia della dichiarazione di conformità e dei verbali relativi alle verifiche periodiche eseguite da parte dell'Azienda Ulss del territorio o dalla ditta incaricata (almeno il verbale relativo alla verifica eseguita nell'ultimo quinquennio).

[Priorità 2]

17. PROTEZIONE DALLE SCARICHE ATMOSFERICHE

L'immobile della scuola non è dotato di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche. A monte dell'impianti elettrici sono installati scaricatori di tensione (SPD).

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

[Priorità 1]

E' necessario affidare ad un tecnico abilitato l'incarico di valutare se l'edificio è autoprotetto dalle scariche atmosferiche e se l'impianto elettrico è protetto dalle sovratensioni, in conformità alla norma CEI EN 62305-2 del marzo 2013.

Nel caso l'edificio risulti autoprotetto archiviare il documento.

Nel caso l'edificio non risulti autoprotetto è necessario:

- installare un LPS avente le caratteristiche coerenti con i risultati della verifica, previo elaborazione di un progetto da parte di un professionista abilitato;
- denunciare l'impianto (consegna a ISPESL e all'Azienda Ulss del territorio della dichiarazione di conformità);
- archiviare: progetto, verbali di verifiche periodiche dell'Azienda Ulss del territorio dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatrici ed esecutrici di manutenzioni straordinarie, modifiche, ecc.;
- come prescritto dal DPR n. 462 del 22/10/01, ogni due anni presentare all'Azienda Ulss del territorio la richiesta di verifica periodica dell'impianto.

Consegnare al Dirigente Scolastico copia della seguente documentazione:

- calcolo di verifica circa la necessità di installare un impianto di protezione contro le scariche atmosferiche (conforme alle norme CEI 81-10); eventuali verbali relativi alle verifiche biennali eseguite da parte dell'Azienda Ulss del territorio.

18. NORME DI ESERCIZIO

Il Comune provvede al controllo semestrale di tutte le misure di protezione attiva e passiva antincendio. Si presume che sia stato nominato il “Terzo Responsabile” per la gestione dell’impianto di riscaldamento. E’ stata incaricata una ditta della manutenzione e delle verifiche dell’impianto di sollevamento.

A cura del titolare dell’attività (Dirigente scolastico) è stato predisposto un registro dei controlli, in cui siano annotati: gli interventi di manutenzione ed ispezione periodica, le relative date e le firme degli addetti, gli interventi ed i controlli relativi all’efficienza degli impianti elettrici, dell’illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo, delle aree a rischio specifico e dell’osservanza della limitazione dei carichi d’incendio nei vari ambienti dell’attività.

Tale registro è mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli da parte dell’autorità competente.

1. E’ stato predisposto un piano di emergenza e vengono eseguite le prove di evacuazione, almeno due volte nel corso dell’anno scolastico.
2. Le vie di uscita sono tenute costantemente sgombre da qualsiasi materiale. È fatto divieto di compromettere l’agevole apertura e funzionalità dei serramenti delle uscite di sicurezza, durante i periodi di attività della scuola, verificandone l’efficienza prima dell’inizio delle lezioni.
3. Le attrezzature e gli impianti di sicurezza sono controllati periodicamente in modo da assicurare la costante efficienza.
4. Nei locali dove vengono depositate le sostanze combustibili è fatto divieto di fumare o fare uso di fiamme libere.
5. Nei locali della scuola, non sono depositati e/o utilizzati recipienti contenenti gas compressi o liquefatti. I liquidi infiammabili sono tenuti in quantità strettamente necessarie per esigenze igienico-sanitarie come previsto al punto 6.2 del D.M. 26/08/1992.
6. Nei depositi, i materiali sono depositati in modo da consentire una facile ispezionabilità, lasciando passaggi di larghezza adeguata.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

[Priorità 1]

Sulla base degli accordi convenuti con la Direzione dell'istituto adottare i provvedimenti di propria competenza e chiedere alle ditte incaricate di annotare l'esito delle verifiche e dei controlli sul registro custodito presso la scuola.

19. RIEPILOGO INTERVENTI A CARICO DEL COMUNE

ADEMPIMENTI	PROGRAMMAZIONE DA PARTE DEL COMUNE
Legionella - Predisporre ed attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti idrici, in conformità all'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015 e seguendo quanto indicato sul documento recante "Linee guida per la prevenzione e il controllo della Legionellosi".	
Vulnerabilità sismica - Consegnare alla Direzione dell'istituto copia del certificato di vulnerabilità sismica dell'edificio scolastico ed il riscontro dell'avvio di una programmazione degli interventi di monitoraggio e/o miglioramento strutturale che sono ritenuti necessari; il termine per la valutazione dell'idoneità sismica è scaduto al 31 dicembre 2019.	
Impianto allarme incendio - Archiviare la dichiarazione di conformità, rilasciata dalla ditta installatrice, che ha realizzato l'intervento e fornire copia della certificazione al Dirigente scolastico. Incaricare una ditta delle verifica semestrale del sistema di allarme incendio. La verifica e manutenzione della centralina del sistema allarme incendio deve essere eseguita in conformità NORMA UNI 11224. Il controllo della centralina e del segnale acustico devono essere eseguite di cadenza almeno semestrale e vanno rispettate le periodicità previste dai fabbricanti per la manutenzione.	

Documentazione funzionale alla sicurezza - consegnare alla Direzione della scuola il certificato di agibilità, di conformità igienico sanitaria, il certificato di collaudo statico, il certificato di idoneità sismica e la relazione relativa alla protezione dalle scariche atmosferiche valutata in conformità alla norma CEI EN 62305-2 del marzo 2013. Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia della verifica quinquennale dell'impianto di messa a terra. Consegnare copia della dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico e dell'impianto di riscaldamento alla Direzione dell'istituto comprensivo. In occasione della consegna di verbali rilasciati da organi di vigilanza (Azienda Ulss del territorio, VV.F.) a seguito di sopralluoghi, approvazioni, rinnovi di certificati relativi all'edificio e/o agli impianti tecnologici, inviarne una copia alla Direzione Scolastica.	
Segnaletica - Sulla porta di accesso al magazzino installare un cartello indicante il divieto di fumare e di introdurre fiamme libere.	
Rete idrica antincendio - Archiviare il progetto e la dichiarazione di conformità, rilasciati dal progettista e dalla ditta incaricati della realizzazione dell'impianto, attestanti che la rete idrica antincendio è stata realizzata in conformità al punto 9.1 dell'Allegato tecnico al D.M. 26/08/1992. Fornire copia della dichiarazione di conformità alla Direzione dell'istituto comprensivo. Ricordare ai tecnici della ditta incaricata delle verifiche che in applicazione del D.M. del 1/09/2021 devono relazionarsi con il responsabile dell'attività (Dirigente scolastico) e consegnare copia dell'esito delle verifiche eseguite o, annotare l'esito della verifica della rete idrica antincendio sull'apposito registro presente nella scuola	

Estintori - Concordare con la ditta incaricata delle verifiche periodiche che nel caso gli estintori vengano momentaneamente asportati essi devono essere sostituiti con estintori del medesimo tipo. Richiedere alla ditta incaricata della verifica semestrale degli estintori e della manutenzione periodica degli stessi di operare in conformità alla norma UNI 9994-2013. Ricordare ai tecnici della ditta incaricata delle verifiche che in applicazione del D.M. del 1/09/2021 devono relazionarsi con il responsabile dell'attività (Dirigente scolastico) e consegnare copia dell'esito delle verifiche eseguite o, annotare l'esito della verifica degli estintori sull'apposito registro presente nella scuola. Come suggerito dal punto 4.4 "Controllo dell'incendio" del DM 03/09/2021, per consentire la pronta estinzione di piccoli focolai può essere consigliata l'installazione di coperte antincendio, tipo UNI EN 1869. E' inoltre consigliata la sostituzione degli estintori a polvere con gli estintori idrici per evitare una riduzione della visibilità che potrebbe compromettere l'orientamento degli occupanti durante l'esodo di emergenza. Posizionare un estintore portatile a CO2 nel laboratorio di informatica.	
Illuminazione di sicurezza - Archiviare la dichiarazione di conformità, rilasciata dalla ditta installatrice. Fornire copia della dichiarazione di conformità alla Direzione dell'istituto comprensivo.	
Locale caldaia - Consegnare alla Direzione dell'istituto i documenti indicati nel DVR e la DI.CO. dell'impianto di riscaldamento.	
Impianto di messa a terra - Come prescritto dal DPR n. 462 del 22/10/01, ogni 5 anni presentare all'Azienda Ulss del territorio o dalla ditta incaricata la richiesta di verifica periodica dell'impianto. Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia dei verbali di verifica e copia della DI.CO.	

Impianto elettrico - Eseguire le verifiche periodiche secondo la metodologia indicata dalla Guida CEI 64-13 e secondo la periodicità indicata dalla norma CEI 64 – 52. La norma prevede che il Comune incarichi un tecnico qualificato della verifica semestrale dell'efficienza degli apparecchi d'emergenza autonomi, della prova interruttori differenziali con il tasto di prova degli impianti di sicurezza, del comando di emergenza. Ogni tre anni deve essere eseguito un esame a vista, integrità degli isolamenti, delle connessioni, del nodo di terra, va eseguita la prova di continuità a campione (20%), e la prova strumentale del funzionamento degli interruttori differenziali. Fornire al Dirigente scolastico copia della dichiarazione di conformità relativa ai lavori eseguiti successivamente al marzo 1990, rilasciata dalla ditta ai sensi della legge 46/90 al termine dei lavori.	
Protezione scariche atmosferiche - E' necessario affidare ad un tecnico abilitato l'incarico di valutare se l'edificio è autoprotetto dalle scariche atmosferiche e se l'impianto elettrico è protetto dalle sovratensioni, in conformità alla norma CEI EN 62305-2 del marzo 2013. Consegnare alla Direzione dell'istituto copia della relazione.	
Norme di esercizio - Sulla base degli accordi convenuti con la Direzione dell'istituto adottare i provvedimenti di propria competenza e chiedere alle ditte incaricate di annotare l'esito delle verifiche e dei controlli sul registro custodito presso la scuola.	